





Provincia di Lecco

Il numero dei Quaderni di Villa Monastero di quest'anno è dedicato alla nuova mostra relativa all'Archivio Gallini collocato nella Casa Museo di Villa Monastero, che raccoglie lettere e documenti, per la grande maggioranza inediti e autografi, di autori che hanno fatto parte della Scapigliatura lombarda, movimento artistico e culturale che in Lombardia ebbe numerosi esponenti.

L'iniziativa segue, a distanza di un anno, la presentazione di lettere e altri testi a carattere musicale del poeta lecchese Antonio Ghislanzoni, sviluppata grazie al contributo di studiosi e specialisti, che ha costituito un primo approfondimento sulla documentazione qui conservata.

Questa rassegna illustra ora una nuova sezione dell'Archivio dedicata al compositore cremonese Amilcare Ponchielli, con il quale Ghislanzoni ebbe stretti rapporti di collaborazione che permisero la creazione di importanti opere musicali di grande successo, tra cui la famosa Gioconda, considerata il capolavoro del musicista.

Come di consueto la mostra presenta anche una ricca serie di dipinti che raffigurano il centro lago e Varenna, luogo frequentato da questi stessi artisti nella seconda metà dell'Ottocento, come sottolineato in precedenti occasioni.

Insieme alla descrizione del restauro del tavolo di Michelangelo Guggenheim, di cui Villa Monastero conserva numerosi mobili e arredi, il quaderno racchiude un necessario approfondimento sulla figura del pittore Orlando Sora e sui suoi rapporti con l'architetto lecchese Carlo Wilhelm, in relazione alla donazione di quattro splendidi ritratti presentati nell'importante occasione delle Giornate europee del Patrimonio.

I dipinti sono oggi collocati in questa storica dimora lariana, che offre ai visitatori, in questo particolare e delicato momento, un'opportunità di studio e di svago grazie anche le interessanti iniziative culturali proposte.

Un vivo ringraziamento agli studiosi e ai collezionisti privati che si sono resi disponibili a prestare e a donare generosamente le loro opere, mettendole a disposizione del pubblico.

Claudio Uselli

Presidente della Provincia di Lecco

Indice

- **Antonio Ghislanzoni e Amilcare Ponchielli
attraverso le lettere dell'Archivio di Villa Monastero
e altri inediti documenti e immagini, con scenografie
e dipinti di Luigi ed Enrico Bartezago** 7
Anna Ranzi, Conservatore Casa Museo Villa Monastero
- **Villa Ponchielli a Maggiano di Lecco** 17
Francesco D'Alessio
- **Ghislanzoni, Ponchielli e *I Mori di Valenza*** 39
Carlo Tremolada
- **Nota su Amilcare Ponchielli** 73
Angelo Rusconi

Appendice

- **Tavole genealogiche della famiglia Ghislanzoni** 75
Francesco D'Alessio
- **Le opere esposte** 81
- **Ritratti svelati: Orlando Sora e la famiglia
dell'architetto Carlo Wilhelm a Villa Monastero** 99
Anna Ranzi, Conservatore Casa Museo Villa Monastero
- **Carlo Wilhelm e Orlando Sora: una felice collaborazione** 103
Anna Ranzi, Conservatore Casa Museo Villa Monastero
- **Fiori nel vento: ventole e ventagli floreali dell'800** 109
Anna Ranzi, Conservatore Casa Museo Villa Monastero
- **Un tavolo inedito: fortuita scoperta e recente restauro** 115
Alice Martignon



Un tavolo inedito: fortuita scoperta e recente restauro

Alice Martignon

Premessa

Il tavolo in esame, come ci testimonia il raro cartellino fortuitamente rintracciato sul manufatto, è per certo opera delle abili maestranze di Moisè Michelangelo Guggenheim (Venezia, 1837 - ivi, 1914). Celebre antiquario e mercante d'arte lagunare, sin dagli esordi della propria carriera affiancò all'attività di commerciante d'arte antica e moderna, quella di ricercato mobiliere e progettista di allestimenti e oggetti d'arte decorativa, in linea con il gusto arredativo dell'epoca che accostava, senza alcun timore, opere e oggetti antichi a manufatti contemporanei imitanti gli stili del passato, non di rado in ambienti appositamente allestiti "in stile".

Guggenheim aveva esordito in tale attività sin da giovanissimo, quando, appena ventunenne, aprì una piccola officina di lavorazione del legno, probabilmente accanto alla sua prima bottega di antichità, al 4275 del sestiere di San Marco, in Calle dei Fuseri, presso Campo San Luca, ove faceva ripulire e restaurare manufatti antichi e realizzare mobilia moderna. Realtà che, negli anni a seguire, divenne "Stabilimento per le Arti decorative ed industriali" e poté vantare una sede centrale al pianterreno di palazzo Balbi - edificio dall'illustre passato con facciata sul Canal Grande - una seconda presso palazzo Corner della Frescada Loredan e più modeste, ma altrettanto operose filiali, al civico 1884 di San Boldo e al 1546 di San Giacomo.

Figura 1

Villa Monastero, la sala nera con le tavole apparecchiate con antichi servizi

Figura 2

Villa Monastero, la ex chiesa, ora sala Fermi, durante un matrimonio della famiglia De Marchi



La profonda cultura storica e storico-artistica dell'antiquario, alimentata da raffinate letture, lunghi soggiorni culturali in Italia e all'estero ed esclusive frequentazioni intellettuali, gli permise - come scrisse Pompeo Gherardo Molmenti - di infondere «nuova vita» all'artigianato del legno veneziano e di attirare a sé la nobiltà e l'altissima borghesia europea e d'oltreoceano. Guggenheim, però, era anche un abile commerciante, e da subito fiutò il desiderio di lusso delle classi meno abbienti, che soddisfece con mobili



Figura 3

Villa Monastero, la sala nera con i mobili di Michelangelo Guggenheim con la tavola apparecchiata durante un matrimonio della famiglia De Marchi

Figura 4

Villa Monastero, la sala nera durante un matrimonio della famiglia De Marchi



in essenze comuni dagli intagli meno raffinati, ma comunque di buona qualità e di grande effetto.

Walter Erich Jacob Kees, ricco industriale ebreo di nazionalità tedesca, penultimo proprietario di Villa Monastero, fu per certo un grande estimatore di Guggenheim progettista e mobiliere. Lo dimostra la commissione affidatagli, a fine Ottocento, a villa appena acquisita, dell'allestimento di alcuni ambienti della stessa. Guggenheim, in accordo con il proprietario, arredò la sala da pranzo con mobilia in legno di noce scurito in stile neomanierista e neobarocco; a quel punto l'ambiente non poté che chiamarsi "Sala Nera", per via della cupa dominante cromatica.

Con grande probabilità l'antiquario si occupò anche del salone di ricevimento, la "Sala Rossa", eseguendo i numerosi mobili dorati neorococò, tappezzati con damasco rosso, nonché della cornice da camino neorinascimentale, del reggivaso, delle specchiere e delle consoles in "stile tardo barocco" posti sui pianerottoli dello scalone padronale.

Il tavolo

DESCRIZIONE, CONSIDERAZIONI E PROGETTI

Guggenheim, oltre alla mobilia sovraccitata, eseguì per certo il tavolo in oggetto, recentemente scoperto e restaurato. Si tratta di un manufatto allungabile (massima estensione: 125x125x80 cm) a pianta quadrata, costituito da tavole e doghe in legno di pino e impiallacciato con lastre di noce nazionale disposte a spina di pesce. Il piano del mobile è sostenuto da un piede centrale dal fusto esagonale poggiante a terra con quattro piedini a mensola. La foggia sobria e lineare del tavolo si discosta dalla tipica produzione lignea di Guggenheim, noto per i mobili "in stile", soprattutto neorinascimentale e neorococò, brulicanti di virtuosistici intagli. Colpisce inoltre il fatto che il tavolo sia allungabile, il che dimostra la modernità del progettista, capace di inserirsi fra tradizione e innovazione, quindi di adeguarsi alle esigenze di "bellezza e funzionalità" tipiche della sua epoca. Il ma-

Figura 5

Villa Monastero, la sala rossa con i mobili attribuibili a Michelangelo Guggenheim con i tavoli apparecchiati con antichi servizi



nufatto verrà esposto alla mostra *Magia di legni e intagli: il tavolo riscoperto di Michelangelo Guggenheim* (a cura della scrivente e di Anna Ranzi), occasione nella quale si presenterà l'intervento di restauro a cui è stato sottoposto.

L'INTERVENTO DI RESTAURO

Il restauro del tavolo allungabile è opera degli allievi del Corso di Tecnico del restauro dei Beni Culturali in legno tenuto da AFOL Monza e Brianza (Agenzia Formazione Orientamento Lavoro Monza e Brianza). Il manufatto ha necessitato *in primis* di pulitura da polvere, sudiciume e residui incrostati, fatto ciò ci si è concentrati sulla rimozione delle lastre e delle cornici staccate e pericolanti e sullo smontaggio parziale degli elementi strutturali scollati e instabili. Il consolidamento e la rettifica degli elementi strutturali ha necessitato di interventi di falegnameria quali incollaggi, revisioni di perni e incastri, code di rondine, tassellature e spinature. In seguito sono state revisionate anche le guide e le parti a commesso. Per l'incollaggio si è fatto uso di colle compatibili, quindi colla Cervione, colla vinilica e colla resorcina mono-componente. Il recupero e la restituzione degli elementi di completamento sono stati possibili grazie ad opere di ebanisteria quali lastronatura e impiallacciatura di legno di noce di ottima qualità, cornici, modanature e fustelle. Le vernici esofiliate e cristallizzate sono state rimosse con miscele di solventi a pH neutro. Il legno è stato pulito da tracce di sporco, cere, olio e mordenti incoerenti. Per la stuccatura si è fatto uso di gesso di Bologna, colla Lapin e pigmenti stabili. Si è infine provveduto a lucidare il manufatto con gommalacca e alcool; come protettivo è stata utilizzata cera d'api rettificata.



Figura 6

Il tavolo di Michelangelo Guggenheim in corso di restauro

Bibliografia essenziale

- P. G. Molmenti, *Scintille di caminetto*, in "L'Arte in Italia", IV, 1872, pp. 5-8, qui 7.
- Villa Monastero. *Varenna*, a cura di A. Ranzi, Istituzione Villa Monastero, Oggiono (Lecco), Cattaneo Paolo Grafiche, 2003.
- A. Martignon, *Michelangelo Guggenheim (1837-1914) e il mercato di opere, di oggetti d'arte e d'antichità a Venezia fra medio Ottocento e primo Novecento*, Tesi di Dottorato, tutor Prof.ssa G. Perusini, co-tutors Prof.ssa L. Borean, Prof. N. Stringa, Dottorato di Ricerca in Storia dell'Arte, Università degli Studi di Udine, a.a. 2014/2015 e relativa bibliografia.
- A. Martignon, *Michelangelo Guggenheim e le arti decorative*, in "Saggi e memorie di storia dell'arte", Vol. 39, 2015 (2017), pp. 46-71 e relativa bibliografia.
- A. Martignon, *Da Palazzo Balbi a Villa Monastero: la Sala Nera e il suo eclettico progettista*, in "I quaderni di Villa Monastero" (Atti della Giornata di Studi "Conservazione e valorizzazione a Villa Monastero di Varenna: buone pratiche per il futuro", Varenna, 18 maggio 2017, Giornata Internazionale dei Musei ICOM), 2019, pp. 61-75 e relativa bibliografia.